

**RICERCA: SCIENZIATI ITALIANI, SERVE AGENZIA PER BENE DEL PAESE =
SISTEMA ATTUALE INADEGUATO, NECESSARIE CERTEZZE E COMPETENZA**

Roma, 25 nov. (Adnkronos Salute) - In Italia serve un'Agenzia per la ricerca scientifica "per il bene e il progresso del Paese". A chiedere al Governo, e più in generale alle Istituzioni, la creazione di un organo terzo "sulla scorta di quanto avviene nel resto delle nazioni occidentali", è oggi il Gruppo 2003. L'associazione è costituita da un lungo elenco di scienziati italiani di diverse discipline, accomunati dal timore che "l'Italia pregiudichi ancora di più il proprio futuro continuando a tagliare i fondi destinati alla ricerca, e penalizzando la meritocrazia". Quindi la proposta di creare l'Airs, l'Agenzia italiana per la ricerca scientifica. A farsi portavoce dei ricercatori italiani è Silvio Garattini, farmacologo e direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano.

"Il nostro sistema di 'governo' della ricerca è inadeguato rispetto agli altri Paesi, che hanno modalità diverse di sostegno e finanziamento basate su agenzie. Da noi, invece - commenta - il modello è all'insegna della burocrazia e dei ministeri. Cioè non è possibile tenere conto delle reali esigenze del mondo della ricerca, che invece ha bisogno di certezza: di procedure, di metodi, di fondi". Solo in questo modo, sostiene il farmacologo che oggi insieme ad alcuni colleghi ha presentato il progetto in una conferenza alla Camera dei deputati, "si riuscirà a spendere meglio i soldi pubblici, che oggi si disperdono in mille rivoli". Ma la rivoluzione copernicana per la ricerca italiana dovrebbe portare ad altri cambiamenti. "Vogliamo - continua Garattini - che alla gara per l'assegnazione dei fondi possano partecipare tutti coloro che hanno il titolo, e non solo le università o gli Irccs (gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico). Insomma - sintetizza - serve un forte segnale di discontinuità rispetto all'oggi". Il Gruppo 2003 è consapevole del fatto che un cambiamento del genere non si potrà realizzare in breve tempo. "Ma le piccole correzioni non bastano", ammonisce ancora il farmacologo che aggiunge: "Il Governo deve dire ai ricercatori quali sono le priorità per il Paese, e deve mettere a disposizione i fondi necessari per realizzare quegli obiettivi. Poi spetterà all'Agenzia per la ricerca, e agli esperti delle segreterie tecniche, assegnare le risorse a chi è più indicato". (segue)

(Sch/Adnkronos Salute)

25-NOV-08 16:00

